

## XVII DOMENICA DEL TEMPO ORDINARIO / C

✠ Dal Vangelo secondo Luca (Lc 11,1-13)

**G**esù si trovava in un luogo a pregare; quando ebbe finito, uno dei suoi discepoli gli disse: «Signore, insegnaci a pregare, come anche Giovanni ha insegnato ai suoi discepoli». Ed egli disse loro: «Quando pregate, dite:

"Padre, sia santificato il tuo nome, venga il tuo regno; dacci ogni giorno il nostro pane quotidiano, e perdona a noi i nostri peccati, anche noi infatti perdoniamo a ogni nostro debitore, e non abbandonarci alla tentazione"».

Poi disse loro: «Se uno di voi ha un amico e a mezzanotte va da lui a dirgli: “Amico, prestami tre pani, perché è giunto da me un amico da un viaggio e non ho nulla da offrirgli”; e se quello dall’interno gli risponde: “Non m’importunare, la porta è già chiusa, io e i miei bambini siamo a letto, non posso alzarmi per darti i pani”, vi dico che, anche se non si alzerà a darglieli perché è suo amico, almeno per la sua invadenza si alzerà a dargliene quanti gliene occorrono.

Ebbene, io vi dico: chiedete e vi sarà dato, cercate e troverete, bussate e vi sarà aperto. Perché chiunque chiede riceve e chi cerca trova e a chi bussa sarà aperto.

Quale padre tra voi, se il figlio gli chiede un pesce, gli darà una serpe al posto del pesce? O se gli chiede un uovo, gli darà uno scorpione? Se voi dunque, che siete cattivi, sapete dare cose buone ai vostri figli, quanto più il Padre vostro del cielo darà lo Spirito Santo a quelli che glielo chiedono!».

Parola del Signore.

### Breve riflessione

*(don Alessandro Carioti)*

Nel vangelo di questa domenica i discepoli rimangono colpiti dal modo di pregare di Gesù. Guardando il loro Maestro, è successo loro qualcosa a tal punto che chiedono a Gesù di insegnargli a pregare.

Questo ci fa capire che l’insegnamento di Gesù non era solo legato alla parola che egli diceva ma anche alla sua vita. Guardare, semplicemente, Gesù significava imparare qualcosa.

Alla richiesta dei discepoli, Gesù insegna la bellissima preghiera del Padre nostro. Perché?

Perché il “Padre nostro” è la preghiera per eccellenza, che include tutto dell’uomo e tutto di Dio. L’uomo chiede a Dio di provvedere a tutto, nella salute del corpo e nella salute dell’anima. L’uomo, da parte sua, si consegna alla potenza della grazia, perché Dio trovi spazio nella sua vita e riesca a vivere secondo il cuore del Padre celeste.

L'esempio "*dell'amico*", che segue subito dopo il "Padre nostro", ci fa capire l'insistenza nella preghiera. Non bisogna solo pregare o saper pregare, bisogna avere costanza nella preghiera e nelle cose necessarie da chiedere a Dio. Questo talvolta è un grande limite dei cristiani: ci si stanca spesso nella preghiera e nelle cose particolari da chiedere a Dio.

Gesù fa capire ai suoi discepoli che Dio ha una considerazione dei suoi figli, diversamente da come l'uomo pensi: Dio ama sempre, nonostante l'uomo gli sia spesso infedele. La preghiera, quando è fatta con umiltà e sincerità, raggiunge il cielo e Dio non si ferma a dare solo le cose legati ai bisogni contingenti, perché Dio dona il sommo bene, lo Spirito Santo, affinché l'uomo possa vivere nella pienezza dei doni e desiderare le cose riguardanti il Regno di Dio.